

letto di spargere il sangue umano. Vivete dunque, o Adrasto, ma vivete per dar compenso a' danni che avete cagionati, per restituire ciò che avete usurpato, e per fare che nell' Esperia, da voi con tante stragi e con tanti tradimenti contaminata, fiorisca nuovamente la giustizia, nuovamente fiorisca la pace. Vivete e procurate d' essere altro uomo da quel di prima; profittate della vostra disgrazia ed imparate a conoscere che sanno gli Dei punire e premiare secondo il merito; che i malvagi a lungo andare sono sempre infelici, e che dalla violenza, dalla fierezza e dal tradimento mal si cerca la propria sicurezza e la tranquillità dello spirito: ma la vera felicità consiste nel costante esercizio della vera virtù. Or siete già salvo, ma a noi rimanga in ostaggio il vostro figlio Metrodoro insieme con dodici dei principali tra i vostri sudditi.

Nel dire queste parole gli porse Telemaco cortesemente la mano per ajutarlo a sorgere, nè un minimo sospetto gli venne di tradimento. Ma il ribaldo tosto avventogli un secondo dardo, che tenea nascosto, assai corto, il quale era sì acuto, e fu con tal destrezza lanciato, che se di celeste tempra non erano le armi nemiche, le avrebbe certamente forate. Gettato il dardo, fugge e s'asconde dietro ad un albero, sperando così di non essere colto. Allora il figlio di Ulisse gridò: Voi già il vedete, o Dauni, che la vittoria è nostra. Indarno quel traditore si confida agl'inganni. Teme la morte chi sprezza la somma potenza dei Numi; ma chi di loro paventa, non ha altro di che temere.

In così dire s'avanza verso i Dauni, e fa cenno a' suoi, che stavano dall'altra parte dell'albero, che si oppongono alla fuga d'Adrasto, e gli traversino la strada. Ei, che temea d'esser preso, finge di tornare indietro, e tenta di sbaragliare i Cretesi, che gl'impedivano il passo. Telemaco, qual